

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SERIE	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 6 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 32	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 32	L. 16

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. R. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 163

Non si dà conto che alle domande col relativo importo.

Unicum suum

Non prateralebant

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 6 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Per oggi, nel pomeriggio, era annunciato il convegno imperiale di Gastein. E' ormai entrato nelle abitudini dei due monarchi di Austria-Ungheria e di Germania l'incontrarsi ogni anno in questa stagione in un convegno, che presenta un carattere ora più ora meno spiccatamente politico, ma che riesce sempre al certo di molta importanza. I convegni periodici dei due monarchi hanno infatti perduto ormai quel carattere convenzionale che in altre epoche ebbero soffitti incontri imperiali, assumendo un significato loro proprio, vero, reale, di guisa che, quanto questi convegni perdurano in convenzionalità, altrettanto guadagnano in importanza politica. La stessa assenza dell'imperatore Alessandro di Russia a questi ritrovi annuali dei due sovrani, ai quali pure in altri tempi soleva partecipare, contribuisce a porre in evidenza il loro significato e a dimostrare, che essi non sono destinati a rimanere dei semplici atti di cortesia da sovrano a sovrano, o semplici manifestazioni di amicizia e di reciproca simpatia.

I convegni di Gastein, se per una parte dicono che l'accordo fra i tre imperi è fatto per sempre, e che le tendenze di due fra questi, cioè l'Austria e la Germania, sono in opposizione con quelle del terzo, la Russia, dall'altro proclamano altamente la persistenza e la quasi indissolubilità dell'accordo austro-tedesco, l'intendimento sempre costante dei due imperi alleati di adoperarsi con ogni studio possibile per conservare all'Europa i benefici della pace e la conservazione di questo fascio considerevole di forze che può servire in seno all'Europa di freno e di correttivo alle tendenze esagerate che si manifestano altrove e intorno al quale possono facilmente raccogliersi e raggrupparsi altre forze minori.

In quest'anno, per varie ragioni, le cause di attrito fra la Russia da una parte e l'Austria e la Germania dall'altra sono andate aumentando. La questione bulgara, infatti, è al presente una prima causa di divisione e potrebbe essere in avvenire causa di attriti molto più gravi. Oltre a ciò, vi è lo stato aperto di guerra economica e finanziaria, combattuta presentemente a punta di tariffe, fra la Germania e la Russia: vi è, infine, il fatto, non certo di poco momento, dell'essersi per due volte in quest'anno trovate d'accordo sopra gravi questioni europee due potenze che da lungo tempo tendevano ad avvicinarsi, quali sono la Francia e la Russia.

Mai come in quest'anno, crediamo, lo spettro dell'alleanza franco-russa non ha avuto un aspetto più verosimile e più minaccioso, ed è perciò che il convegno di Gastein, anche spogliato di ogni pompa esteriore, presenta in quest'anno una importanza anche maggiore dell'ordinaria.

I convegni, peraltro, dei due imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, non solo hanno avuto sempre un carattere esteriore favorevole alla pace europea, ma, in via diretta o in via indiretta, hanno potentemente contribuito altresì al mantenimento della medesima. V'è da augurarsi e quasi da tenerlo per certo, che il significato e l'effetto del convegno d'oggi non saranno in quest'anno diversi dai precedenti.

La vittoria elettorale dei gladstoniani, che in una delle precedenti riviste annunziavamo come probabile, è ormai un fatto compiuto. Nelle elezioni d'una circoscrizione di Glasgow, i gladstoniani hanno vinto con una gran maggioranza i liberali unionisti. L'elezione è sir Giorgio Trevelyan, che, dopo essersi separato, per la questione dell'*Home Rule* insieme con lord Hartington e Chamberlain, dal Gladstone, è ritornato sotto la bandiera del vecchio capo dei liberali. Sir Giorgio Trevelyan ebbe la maggioranza di 1400 voti su Evelyn Ashley, candidato unionista. Alle elezioni generali il candidato gladstoniano, a cui succede il Trevelyan, non aveva potuto ottenere che 797 voti di maggioranza.

L'elezione di Glasgow ha prodotto una viva impressione, perchè il candidato unionista fu sconfitto nonostante l'appoggio che, da una parte, gli hanno dato lord Hartington e il Chamberlain, e dall'altra parte il partito conservatore.

Come si può immaginare, i gladstoniani si confermano sempre più nell'opinione che cominciano a manifestarsi nel corpo elettorale i segni di una evoluzione favorevole ai concetti che, rispetto all'Irlanda, ha il Gladstone.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Il convegno di Gastein.

Lond. 6. — L'imperatore d'Austria-Ungheria è arrivato stamane alle 5,15, proveniente da Kreuth e Salzburg e fu ricevuto calorosamente. Continuerà alle 11 il suo viaggio per Gastein dove arriverà alle 2 pom.

Quarantene.

Costantinopoli, 5. — Le provenienze da Napoli sono sottoposte ad un'osservazione.

Uragano devastatore.

Madrid, 6. — Un uragano spaventoso ha devastato il villaggio di Rua, in provincia di Orense ed ha cagionato degli incendi.

Alcune case sono crollate; la ferrovia è interrotta.

I villaggi di Valenza e Villamartin sono stati abbandonati dagli abitanti.

Camera olandese.

L'Aja, 5. — La seconda Camera approvò la modificazione all'articolo della Costituzione relativo alla successione del Trono.

La legge russa sugli stranieri.

Pietroburgo, 5. — La Gazzetta della Borsa raccoglie la voce che nelle sfere governative si ritenga possibile fare qualche agevolazione nell'applicazione della nuova legge relativa agli stranieri. L'applicazione della disposizione che interdice agli stranieri di avere uffici nell'amministrazione degli stabilimenti commerciali, sarebbe aggiornata.

Cronaca del mare.

Montevideo, 5. — È partito per Genova il piroscafo Gio. Battista Lavarello, della Società dei fratelli Lavarello fu Gio. Battista.

LE BUONE INTENZIONI

Conosciamo oramai il giudizio che la stampa liberale d'Italia e d'Europa ha recato sulla ammiranda lettera di Sua Santità al Cardinale Segretario di Stato. Non può non destare una profonda impressione la disparità essenziale che si avverte tra i commenti della maggior parte dei fogli liberali italiani e la forma con cui li porgono, e quelli di quasi tutti i loro confratelli dell'estero. Questi ultimi, anche allorché non sanno svincolarsi dai pregiudizi di partito, dimostrano tuttavia sempre due cose: che cioè hanno studiato con attenzione il prezioso documento sul quale ragionano e che non si dissimulano la importanza somma della questione romana e la necessità di darle ben altro scioglimento da quello con cui ha preteso risolverla la rivoluzione italiana. La stampa della Penisola per lo contrario, salvo poche ed onorevoli eccezioni, dà prova manifesta di non aver saputo ancora rendersi conto della suprema gravità che racchiude, non solo per l'Italia, ma pel mondo tutto, la questione altissima della libertà ed indipendenza del Papato, e di non aver nemmeno ponderato come si doveva la stupenda lettera dell'Augusto Pontefice.

Fermatinsi di colpo su qualche frase della medesima, che non seppero neppure bene intendere o non valsero retamente ad interpretare, i suddetti fogli chiudono ogni polemica affermando che « dunque il Papato dichiara apertamente la guerra all'Italia ». E questa è vera iattura, osservano essi con quel sincero patriottismo che li distingue; questo è deplorevole danno per la religione e per la Chiesa, proseguono essi con quel fervido zelo cattolico che forma il loro distintivo. Imperocché in realtà, sono sempre essi che parlano, l'Italia ufficiale era inclinata a dar quante prove le fosse possibile del suo rispetto verso la Santa Sede e sua sincera intenzione era di rimuoverla, per quanto era da lei, le più gravi ed aspre ragioni di conflitto. Adesso queste buone intenzioni non potrebbero più realizzarsi ed allo Stato italiano è duopo ripigliare, anche suo malgrado, un atteggiamento diffidente ed ostile, essendoché il Papato abbia respinto ogni possibile transazione e dichiarato di volere a qualunque costo perseverare nella lotta.

Notiamo di passaggio che gli stessi organi dell'anticlericalismo officioso o demagogico, i quali adesso così si querelano e deplorano l'intrattabilità della Chiesa, sono gli stessi che pochi di addietro, mentre alcuni pensatori liberali pareva inclinassero a più pru-

dentì consigli, gridavano ad alta voce non doversi mai ed in nessun caso venire a patti colla Chiesa, perchè la stabilità e tutto l'interesse dell'odierna Italia politica dipendono dalla accanita ed inconciliabile guerra al cattolicismo e al Papato.

Non c'è dunque bisogno di dire che il preteso disappunto attuale dei suddetti organi liberali ed il presunto loro rammarico non sono che una nuova manifestazione di quello spirito di menzogna e di frode che costituisce l'indole e il fondo del liberalismo antipapale. Essi non possono oramai più dissimularsi che il sentimento della maggioranza del popolo italiano è contrario al proseguimento di una lotta che disonora, indebolisce e danneggia la nazione; ma poichè l'interesse e il malvolere loro individuale o delle sette politiche cui appartengono detesta e respinge il beneficio che dai più si invoca, si provano di conseguire il pessimo intento senza incorrere nella grave responsabilità, perfidamente addebitando alla Chiesa la caparbia inconciliabilità che è propria della rivoluzione.

Ma goffa per la sua evidente falsità è l'accusa che si vuol rivolgere alla Chiesa, come stolidità è la pretesa di attribuire miti intendimenti alla politica ufficiale. La Chiesa sta ferma sempre a quel posto che la religione, il dovere, il sentimento della dignità propria, l'istesso affetto materno che nutre verso l'Italia le hanno assegnato. Essa non fa che ripetere di nuovo quel che tutti i Sommi Pontefici hanno costantemente affermato, quel che l'intero Episcopato cattolico ha in modo solenne proclamato, quel che Leone XIII ha con sapiente fermezza in mille guise dichiarato, quel che l'universo mondo cattolico ha sempre invariabilmente sostenuto; che al Vicario di Gesù Cristo è, per l'esercizio dell'augusto suo ministero, indispensabile, una vera ed effettiva indipendenza e libertà; che la dignità e sovrana potestà del Papa esigono non sia esso in nessun modo suddito dell'altrui potere; che il Capo supremo della Chiesa non può compiere la divina sua missione se non sia dotato di vera sovranità e collocato, mediante questa, in una pura e serena atmosfera, nella quale non possano infiltrarsi i perniciosi e distruggitori miasmi dell'irreligione e dell'immoralità.

Or tutto questo e la rivendicazione imprescindibile di questi sacrosanti diritti non solo non offende in nessun modo l'interesse d'Italia, né minaccia la sua pace, ma le offre invece il solo modo efficace e sicuro per impiantare durevolmente, su solide basi, la sua nazionale grandezza e prosperità. Queste infatti non possono provenire a lei che dalla protezione del Papato, né completa ed in realtà potente può essere questa protezione, se il Papato stesso non sia posto in condizione di vera ed assoluta indipendenza e libertà.

E quali sono stati gli atti governativi che han dimostrato inclinazione a desistere dall'odioso contegno tenuto finora contro la Chiesa ed arrendevolezza maggiore di fronte alle giuste rivendicazioni di lei? Innumerevoli furono le offese fatte per lo passato alla santità della religione, ma non mai forse si era andati tanto oltre quanto adesso, che con una legge si è violato e calpestato addirittura un comandamento della Chiesa, dichiarandosi per di più che questa violazione ritenevasi come un dovere e che della medesima si assumeva dinanzi a Dio stesso la responsabilità. Iniquissime crudeltà vennero, durante tutto il periodo rivoluzionario, consumate a danno del clero; ma una certa verecondia indusse sempre gli autori della persecuzione a simulare una tal compassione per il clero più povero e specialmente per quello che ha cura di anime, al quale si disse, mentendo, che volevasi venire in aiuto col provento dei beni confiscati alla Chiesa. Adesso tale è il risveglio della coscienza religiosa dei liberali, che anche cotale ipocrisia si giudica superflua, e, dopo aver fatto

man bassa del restante patrimonio ecclesiastico, si soppressero anche le decime, che erano il sostentamento di molti parroci poveri. Ecco quali sono le buone intenzioni del governo verso la Chiesa, a cui avrebbero tarpate le ali i guerreschi documenti pontifici!

È difficile spingere più oltre l'impudenza, ma per quanti sforzi ed arti di mala fede esso adoperi, il liberalismo anticlericale non riuscirà ad arrestare quel vasto e salutare movimento delle idee che si è già iniziato e proseguirà l'irrisistibile suo corso in Italia. Il vero popolo italiano, che nulla ha di comune cogli organi della setta, trova anch'esso alcun che di guerresco nell'ammirando linguaggio del Papa. Ma è l'eccitamento ad una guerra santa e patriottica contro il più implacabile nemico che abbia l'Italia, cioè contro quella indegna e dissennata politica settaria che persistendo nella ribellione alla Chiesa e procedendo per le vie della iniquità condurrebbe inevitabilmente la patria nostra alla completa decadenza politica e morale.

I FUNERALI DI DEPRETIS E IL CLERO

Era alla Tribuna che ieri rinfacevamo di schierarsi in linea col *Messaggero* per rimproverare al Clero di non esser voluto intervenire ai funerali dell'on. Depretis. Ci recava meraviglia che un gran giornale, il quale, se non altro, per le sue attinenze, dovrebbe tenere a passare per educato, dividesse con un giornale da piazza idee e linguaggio. Ma oggi la nostra meraviglia è anche maggiore, perchè le medesime idee, e presso a poco il linguaggio medesimo, li troviamo in un giornale, il quale degna appena di entrare nei saloni dell'aristocrazia perchè affetta di essere il beniamino di una società anche più alta.

Fanfulla l'ha col clero, per « il rifiuto delle preghiere liturgiche alla salma del compianto Depretis »; ma se ne consola, aggiungendo: « Faccia la Curia il suo comodo; manchi, se le giova, anche all'ufficio suo; il danno maggiore sarà certamente il suo, poichè se la Chiesa rifiuta di andare dove è chiamata, il popolo imparerà a non chiamarla! »

Per parlare in tal maniera bisogna non avere neppure un'idea lontana di ciò che è la Chiesa. Per il *Fanfulla* la Chiesa sembra non essere altro che una società finanziaria, la quale, nella sua linea di condotta non abbia altra norma che l'utile. Il *Fanfulla* dimentica o ignora che la Chiesa ha regole fisse, le quali sgorgano dalla sua stessa natura e che perciò la sua linea di condotta non è determinata da ciò che le giova, ma da ciò che la legge di Dio le impone. E per ciò stesso la Chiesa adempie e non manca al suo ufficio, quando si rifiuta d'intervenire ai funerali di chi, vivo, non la conobbe, moribondo, non la cercò.

E che la Chiesa, agendo in tal guisa, abbia non solo esercitato un diritto, ma compiuto un dovere, lo riconoscono altresì molti fra i giornali liberali, e tra questi anche taluni non certamente noti per idee troppo conciliative verso di essa.

L'Italia scrive che hanno torto alcuni giornali di far colpa all'autorità ecclesiastica se il clero non intervenne ai funerali dell'onorevole Depretis. « In questa occasione la condotta dell'autorità ecclesiastica è stata perfettamente corretta ». E dopo averne dimostrato il perchè, aggiunge:

« Ciò che, nel caso attuale è più sorprendente, è che la condotta dell'autorità ecclesiastica è biasimata da alcuni giornali che fanno professione di liberalismo. Noi comprenderemo le loro proteste, se il Vaticano avesse rifiutato l'accompagnamento religioso al ministro del regno d'Italia, al presidente del Consiglio. Ma il rifiuto non prende di mira l'uomo politico; il rifiuto non si appoggia che nella volontà presunta dell'on. Depretis ».

La *Nazione*, in un lungo articolo nel quale, come è facile immaginare, *sunt bona mixta malis*, scrive:

« Agostino Depretis non invocò, morendo, i conforti della religione; e la Chiesa ha negato sussidio di precì al tumulo. Perché meravigliarne?... »

« Se chi in vita non crede, o crede a modo suo, si serba fedele fino all'ultimo respiro alle proprie convinzioni, non si può pretendere di imporgli in morte la fede che in vita non ebbe. E se un cittadino non mostrò sentir bisogno della Chiesa nelle prove sempre difficili dell'esistenza, non è giusto imporre questo bisogno ai suoi avanzi mortali, ed è assurdo d'altro lato pretendere dalla Chiesa l'obbligo di

accostarsi alla tomba di chi a lei non si accostò, fin che ebbe movimento di cervello e palpito di cuore ».

E dopo aver detto che « torto massimo hanno coloro (e potremmo citare vari giornali e in prima linea la *Tribuna*) i quali si adirano oggi col Vaticano e protestano e gridano e declamano per la sua recente condotta »; saggiamente aggiunge:

« Strano giudizio e più strano procedimento di questi signori, i quali lodano ed incorano ogni manifestazione ed ogni atto contrari alla fede cattolica; esaltano chi da ogni forma di culto rifugge; e poi si sdegnano e si reputano offesi se il Ministro della fede si ricusa, in qualche occasione, a prestare voce e mano ad una di quelle forme di culto, che essi in generale e sempre disprezzano ed osteggiano ».

Ma più significante, anche considerata l'indole del giornale, ci sembrano le seguenti parole della *Riforma*:

« A noi pare che si sia ecceduto nel biasimo al Vaticano, pel contegno che ha creduto di dover tenere, a proposito dei funerali dell'on. Depretis. »

« Certo, in altre occasioni, il Vaticano ha dato esempio di sapere accomodarsi meglio alle circostanze, ed ha creduto utile di condursi diversamente; ma, a tutto rigore, bisogna riconoscere che, se esso è stato ora cristianamente intollerante, è stato però anche cattolicamente logico. (???) »

« Qualunque fosse la fede religiosa dell'on. Depretis, è certo che egli non teneva affatto alle formalità del cattolicesimo; molto probabilmente, se avesse potuto dare disposizioni per i suoi funerali, avrebbe disposto che fossero puramente civili. »

« Il Vaticano non ha dunque fatto altro che negare il concorso delle proprie cerimonie a chi aveva mostrato di voler farne senza. »

« Mentre si accusano spesso i preti di voler intervenire a forza negli ultimi momenti dei moribondi, e alle esequie dei morti di grido, per mantenere il credito della loro azienda, non ci par giusto che si accusino ora, per avere rifiutato il loro intervento ».

E dopo ciò ci sembra inutile ogni altra confutazione alle poco prudenti parole del *Fanfulla*, il quale in questa occasione, colpito da un'accessione anticlericale, ha dimenticato la logica.

L'ORIENTE

NEL GIUBILEO SACERDOTALE DEL SANTO PADRE

Beatissimo Padre.

Nell'insigne avvenimento di questa grata e gioconda circostanza in cui tutto l'universo cattolico celebra con grande solennità la Nizza d'Oro di Vostra Santità, e nell'Oriente risona l'eco dell'Occidente dimostrando innanzi al secolo decimonono le meraviglie suggerite dalla fede e dall'amore, attestando che la Religione è ancora viva e ardente nei cuori dei fedeli, manifestando innanzi alla società che la vera ed ammirabile unione si trova nella Sede di Pietro, non voglio, Beatissimo Padre, che la mia diocesi armena di Aleppo sia l'ultima ad attestare anch'essa la sua gioia ed allegrezza in questa festissima occorrenza ed a partecipare all'ossequio che Vi fa tutto il mondo. Però, riverente, umilia al Trono di Vostra Santità i suoi sinceri auguri nonché i suoi sensi di devota servitù e di filiale attaccamento all'Apostolica Sede ed alla sacra ed augusta Persona di Vostra Santità, che la Provvidenza Divina ha costituito Capo della Chiesa, e Pastore vigilante per reggere la greggia del Signore, adornata di alto genio e di eminenti virtù che fecero ammirare l'Oriente intero ed avvicinare a Vostra Santità anche i Sovrani non cattolici, per intendere la di Lei ampie sapienza ed essere diretti da essa.

Alla vista degli alti meriti di Vostra Santità, i nemici della Chiesa restano attoniti: la Germania cangia la sua politica verso la Chiesa, e la soglie arbitra per decidere negli affari politici del suo Governo. Tutti gli Stati si avvicinano a Vostra Santità massimo il Nostro Augusto Sovrano Aldehamid-Kan, il quale, volendo dar testimonianza evidente della stima che Le professa, Le ha regalato un prezioso dono, affidandolo al nostro degnissimo Patriarca.

L'Oriente è meravigliato delle benefichezze di cui Vostra Santità l'ha colmato, canta di Lei favori e si dichiara debitore alla di Lei munificenza, sopra tutto la nostra razza armena cui Vostra Santità ha degnato volgere le Sue paterne cure d'un modo tutto particolare, innalzando il suo Patriarca Hassan di s. m. alla dignità cardinalizia ed aprendole un Seminario così. Essa dunque si congratula del trionfo di Vostra Santità esclamando: *Eccce dicit Leo*: ed a questa intenzione questa diocesi ha partecipato quanto far si possa con preghiere, comunicazioni e tenui offerte.

Ed ora innalziamo da queste lontane terre i nostri umili e cordiali voti al Supremo Datore di ogni bene supplicandolo con fervore preghiere di voler spandere sulla Santità Vostra tutte le grazie e consolazioni che il di Lei benigno e paterno cuore possa

desiderare, e concederle lunghissima vita piena e colma di ogni prosperità.

Umiliando, Beatissimo Padre, il presente indirizzo, supplico Vostra Santità di degnarsi d'accogliermi come debole omaggio del nostro cordiale attaccamento e della nostra perfetta sottomissione pregando Vostra Santità di voler impartire a me ed a tutti i miei diocesani tanto chierici che laici la Sua santa ed apostolica benedizione.

In questa gradevole lusinga, con vera stima e perfetta considerazione ho l'onore di rassegnarmi di

Vostra Santità,

Beatissimo Padre,

Aleppo, li 16 giugno 1887

Umilmo, Ossmo, Ubbmo servo

† GREGORIO BALTIAN, Arcivescovo armeno di Aleppo.

A Sua Santità Leone XIII Sommo Pontefice — Roma.

Beatissimo Padre.

All'esultanza universale del mondo cattolico per il giubileo del sacerdozio del loro amato e venerato Padre, non poteva non prendere parte anche la piccola e nuova nascente comunità Armeno-cattolica di Persia; anzi coglie promossiamente la fausta e solenne occasione per umiliare rispettosamente ai piedi di Sua Santità i loro cordiali e sinceri sentimenti filiali di devozione, di venerazione, di affetto e d'attaccamento verso la Sua S. Persona, centro della loro fede, Capo e Duce supremo e Visibile della Chiesa di G. Cristo. E se la loro estrema povertà ed indigenza non ha loro permesso, come desideravano, di avvalorare questi sentimenti anche coi ricchi e preziosi doni materiali, al pari delle altre nazioni in ciò più fortunate; però possono assicurare il loro amato e venerato Padre santissimo, che i loro voti e gli auguri, che innalzano al Cielo per la lunga conservazione dei Suoi preziosi giorni, e per la felicità e prosperità del Suo regno su questa terra, non sono meno vivi, meno fervidi e meno ardenti.

Pregano dunque umilmente il S. Padre di degnarsi aggradire benignamente questi loro filiali sentimenti di amore e di venerazione; e di aver presente questa piccola comunità armeno-cattolica di Persia alla Sua memoria nella S. Messa, che dirà nel giorno del Giubileo, e stendendo la Sua paterna mano anche verso questa parte d'Oriente, impartire anche a questi suoi umili e sommessi figli la Sua Apostolica benedizione.

Salmas, 24 maggio 1887.

P. SERAFIONE BARONIAN

P. CIRILLO TROIAN

Mecbit, di Venezia e Miss. Apost.

(Seguono altre firme).

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL S. PADRE E IL BELGIO

Leggiamo nel *Courrier de Bruxelles* i seguenti interessanti ragguagli circa gli oggetti che vengono offerti al Santo Padre in occasione del suo giubileo sacerdotale:

« Oggi, 3, nelle ore pomeridiane, S. E. il nunzio apostolico, Monsignor Ferrara, ha inaugurato l'esposizione, stabilita nella strada dei Dodici Apostoli, degli oggetti offerti dal Belgio a S. S. Leone XIII, in occasione del suo giubileo sacerdotale. »

« S. E. era accompagnata dall'uditore della nunziatura, Monsignor Rinaldini. Il nunzio è stato ricevuto dalla contessa Eugenia di Grunne, dai signori Halleputte, professore all'Università cattolica di Lovanio, e Vandenbroeck, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Opera. »

Monsignor Ferrara, dopo di aver risposto coll'abituale sua affabilità alle parole di benvenuto che gli sono state dirette, è entrato nella cappella ed è rimasto alcuni istanti in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Poscia ha cominciato la visita dell'Esposizione. Ragguardevoli personaggi e membri del clero e d'igni ordini religiosi hanno assistito a questa solennità, alla quale era rappresentata anche la stampa cattolica. »

« L'esposizione è notabilissima e altamente interessante; quasi tutti gli oggetti esposti si riferiscono al servizio del culto, avendo Sua Santità espresso il desiderio che i doni, che gli verrebbero offerti in occasione del suo giubileo, possano essere destinati alle chiese povere. »

« S. E. il nunzio è stato condotto nelle diverse sale dal signor Halleputte, il quale gli ha dato tutti i ragguagli. E a deplorare che molti oggetti, d'un valore artistico ineguale, non figurino all'esposizione, essendo stati direttamente spediti a Roma dagli offerenti. »

« I locali sono stati ornati con squisitezza di gusto, e gli oggetti, malgrado l'esiguità relativa delle sale, fanno un bellissimo effetto. Si sono notati specialmente i doni della Loro Maestà la Regina Maria Enrichetta, dell'Imperatrice Carlotta e delle Loro Altezze Reali la contessa di Fiandra e la principessa Clementina. Questi doni consistono specialmente in cappelle per missionari ed in ornamenti sacerdotali. »

« Il nunzio si è principalmente fermato davanti a splendidi quadri di maestri antichi, fra gli altri del pittore Van Orley. Egli si è congratolato cogli organizzatori, dello zelo e dell'intelligente sollecitudine con cui hanno saputo adempiere al loro compito. »

« Questa molteplicità di doni dimostra-

meglio di quello che possono esprimere le parole, l'attaccamento filiale che il Belgio cattolico nutre pel Capo venerato dei fedeli.

« L'Esposizione resta aperta per tutto il mese di agosto. »

NOTERELLE POLITICHE

Iersera, il ministro dell'interno, on. Crispi, si recò al Quirinale ed ebbe un lungo colloquio col re Umberto, il quale conferì poi con altri ministri.

Per oggi, secondo il *Popolo Romano*, sono invitati al Quirinale taluni eminenti personaggi politici, che, di consueto sono consultati nei periodi di crisi ministeriale.

Domani, quando i ministri saranno al completo per l'arrivo dell'on. Coppino, terranno un Consiglio sotto la presidenza dello stesso re.

La *Riforma* crede di poter affermare che la crisi non tarderà ad essere risolta ed aggiunge che la più completa armonia regna, come sempre, fra i membri del gabinetto.

In luogo del generale Lamirault, indisposto, verrà a rappresentare l'esercito francese nelle grandi manovre dell'Emilia, il generale di brigata Dorloblot des Errants, comandante l'artiglieria dell'8° corpo d'esercito.

Su proposta del ministro della marina è stata concessa la medaglia d'argento al valore di marina ai seguenti individui per atti di coraggio compiuti in mare, con rischio della vita, nelle località e date indicate:

Rossi Cesare Paolo, marinaio; Pesaro, 7 febbraio 1887 — Formica Giovanni, sottobrigadiere nel corpo delle guardie di finanza; Castellammare di Stabia, 25 dicembre 1886.

Su proposta dello stesso ministro è stata concessa la menzione onorevole al valore di marina ai seguenti individui per atti di coraggio compiuti in mare nelle località rispettivamente indicate:

Barba Rocco, pescatore; Gallipoli, 20 marzo 1887 — Barba Francesco, pescatore; Gallipoli, 20 marzo 1887 — Crisogiovanni Pellegriano, pescatore; Gallipoli, 20 marzo 1887 — Calise Francesco, marinaio; Castellammare di Stabia, 25 dicembre 1886 — Altavilla Tommaso, marinaio merantile; sul brigantino a palo *Sirio*, da Corinto a Valparaiso, 1° giugno 1886 — Torre Paolo di Matteo, marinaio; Favignana, 7 maggio 1887 — Casubolo Michele di Giuseppe, marinaio autorizzato; Favignana, 7 maggio 1887.

Essendo pervenuta ufficiale comunicazione dello sviluppo di casi di cholera nell'isola di Malta, il ministero dell'interno ha emanato una ordinanza di sanità marittima con la quale tutte le navi di quella provenienza, al loro arrivo nei porti del regno, saranno assoggettate a visita medica (per accertare lo stato sanitario delle persone esistenti a bordo e per impedire l'introduzione, senza assoggettarli a disinfezione, di effetti di biancheria e di lana, sia di uso personale che domestico).

Le navi al cui bordo si riconoscessero avvenuti dei casi di malattia cholericale saranno assoggettate alle disinfezioni stabilite dall'ordinanza n. 7 del 21 giugno p. p.

L'introduzione nel regno di stracci o panni usati provenienti dall'isola di Malta è assolutamente vietata fino a nuovo ordine.

Il ministero della guerra ha fissato le norme per gli esami di promozione da tenente a capitano dell'esercito.

Gli esami per i vari gradi incominceranno nel prossimo settembre.

Il *Temps* esamina la politica estera di Depretis, dimostra improvvise le due falce austro-tedesca ed inglese e le attribuisce alla follia italiana, la quale crede di avere diritto su tutti i paesi che parlano l'italiano.

La sua ambizione, dice, la fece rivale della Francia nel Mediterraneo e le addita l'Adriatico come un'ambizione migliore. La deride infine per la perdita di Biserta e domanda quale programma avrà il nuovo ministero Crispi.

60 APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

— Non continuate più messere, — ri prese Ulrico, — voi soffrite...

— No, buon figliuolo, — riprese il conte, — le lagrime mi sollevano, e il far parola dei tempi che furono mi è in un tempo dolce ed amaro. A quella terribile notizia, la quale, come un lugubre spettro, si rizzò allora dinanzi al mio spirito spaventato, io caddi a terra svenuto, e gli occhi aridi e contratti, Dio non mi colpiva solo nel mio sovrano, ma ancora nella mia famiglia. Riavutomi dallo svenimento, trascinai per mano la povera mia vecchia madre verso la porta della gran sala dalle cui finestre scoccava esiva un sordo mormorio, ed una pallida luce. La sala era piena di contadini che venivano a pregare pel serafino, così chiamavano la mia cara Maria. Neri drappi e lagrime d'argento, coprivano le mura, e sotto un baldacchino egualmente nero io vidi il corpo della mia sposa circondato da un centinaio di enormi candelieri, un gran Crocifisso d'oro massiccio stava dietro al suo capo scolorito, ed una acquasantiera di marmo era ai suoi piedi.

Il cappellano del castello pregava a fianco della defunta. Io non feci che un salto dalla porta al letto mortuario, e piangente strinsi fra le mie braccia il corpo della mia sposa. Il prete si era alzato lentamente. Egli mi

L'imperatore d'Austria Ungheria sarà accompagnato dal generale conte di Paar e da un funzionario della cancelleria militare.

I circoli diplomatici non sono concordi sull'importanza dell'odierno convegno.

Da alcuni gli si attribuisce un'importanza politica e si persiste a ritenere che si stringeranno vieppiù i vincoli fra i due Imperi, in presenza dell'atteggiamento poco rassicurante del governo russo. Da altri invece non si annette al convegno alcuna importanza politica, perchè al medesimo non prendono parte nè il principe Bismarck, nè il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria. Tutto quindi si ridurrebbe, secondo questi ultimi, ad una visita di cortesia senza alcuna conseguenza per la politica internazionale.

E più probabile peraltro, anzi si può ritenere come certa la prima asserzione, cioè che l'odierno convegno abbia una vera importanza politica.

Si ha da Berlino 4 agosto: Il governo prussiano ha autorizzato i Capuccini a riacquistare il loro convento a Munster.

Un dispaccio da Vienna dice che il ministro degli affari esteri di Bulgaria afferma che l'andata del principe di Coburgo a Sofia è questione di tempo e che il principe stesso fisserà la data della partenza.

Il certo però si è che il principe non ha ancora formalmente rinunciato al trono di Bulgaria. Si suppone quindi che continueranno le trattative colle potenze, ma nulla fino ad ora autorizza a credere che si sia trionfato della opposizione della Russia.

Alcuni giornali di Berlino hanno parlato di una missione politica che sarebbe stata affidata dal governo italiano all'antico ministro degli affari esteri, conte di Robilant, presso il principe di Bismarck a Varsavia.

Questa notizia, secondo un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats*, è priva di ogni fondamento.

Non è l'antico ministro italiano che è arrivato a Berlino, ma il suo nipote, il cui fratello è addetto militare all'ambasciata italiana presso la Germania.

Informazioni da Vienna recano che le vive pratiche fatte presso il principe di Coburgo dall'ambasciatore della Porta sembrano aver indotto a ritardare la sua partenza. Divenne sempre più probabile che egli non si muoverà prima di aver avuto l'approvazione delle potenze.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Temps*, la questione bulgara sarebbe entrata in una nuova fase. La Porta, che finora si dichiarava pronta a sanzionare l'elezione del principe di Coburgo se questa raccoglieva i suffragi delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, ha cambiato contegno e s'è rivolta direttamente al principe Ferdinando. Nasrybey, consigliere dell'ambasciata ottomana a Vienna, ha consegnato una comunicazione scritta, nella quale è detto che la Porta lo vedrebbe con rincrescimento rearsi in Bulgaria prima di aver ottenuto il consenso di tutte le potenze.

Nel tempo stesso Sadullah-pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, si è recato dal conte Kalnoky per pregare di adoperare tutta la sua influenza sul principe per impedirgli di fare un passo precipitato.

Il principe Ferdinando è diventato perciò molto esitante. Il signor Natschichs stesso, rappresentante della Bulgaria, dice che prima di quindici o venti giorni non sarà presa nessuna deliberazione.

Intanto il *Novo Vremja*, il giornale più influente del panslavismo dopo la *Gazetta di Mosca*, parlando del viaggio eventuale del principe Ferdinando in Bulgaria, dichiara che se i reggenti, inventando la candidatura Coburgo, hanno creduto di preparare nuovi disegni alla Russia, s'ingannano assai. Quell'incidente è piuttosto favorevole alla politica russa, perchè è una provocazione diretta ed un motivo sufficiente per un intervento della Russia, la quale questa volta non incontrerà più da parte delle potenze un'opposizione seria.

Una lettera dell'imperatore Guglielmo

L'imperatore di Germania ha diretto il seguente biglietto autografo al conte Blumenthal, generale comandante il quarto corpo

si avvicinò rivolgendosi delle parole di conforto che io non ascoltavo, mia madre, che io aveva lasciata dietro di me, sopraggiunse, mi scongiurò a lasciare quel luogo di profondo dolore.

— Dove è il mio figlio! — dissi io tutto ad un tratto; — perchè non l'avete sepolto fra le braccia della madre?

— Egli è scomparso, — rispose mia madre a voce bassa. — Venite, figlio mio, vi conterò tutto, tutto... ciò che fu causa di questa terribile sventura.

Io la seguì macchinamente. Entrammo nella sala, in mezzo al pianto dei paesani commossi senza dubbio dalla scena precedente.

Ivi trovai tutti i membri della famiglia della mia sposa, e tutti i miei parenti; vidi il padre di lei pallido e quegli occhi umidi, e sua madre che gemeva e singhiozzava sulla sponda di un tavolo.

— Dove è mio figlio? — richiesi di nuovo.

Questo grido del padre trasse tutti dal torpore in cui giacevano; un silenzio di ghiaccio regnò per qualche tempo. Fu allora che mia madre prese a spiegarmi tutto l'avvenuto. Nel giorno stesso in cui io era divenuto padre, una donna s'era presentata al castello offrendosi custode al neonato. Avendosi bisogno, mia madre l'aveva accolta. All'indomani mentre Maria dormiva, quella donna trovandosi sola nella stessa camera, rapì il fanciullo senza esser vista da alcuno. Allo svegliarsi Maria ne intese una impressione si viva da morire pronunciando il nome

d'armata, in occasione del di lui giubileo militare.

« Esprimo le più calde e cordiali felicitazioni a V. S. per il sessantesimo anniversario di quel giorno in che Ella entrava a far parte dell'esercito. »

Il mio ritratto, che riceveva insieme alla presente, valga per lunghi anni a lei ed ai suoi più tardi nipoti a dimostrare quanto vivi e profondi siano la gratitudine e l'affetto che verso di lei nutre il suo re, per la parte cospicua che Ella ha con tanti meriti avuto in tre gloriose guerre e per i servizi importantissimi resi in ogni tempo all'esercito.

« Fino a che la volontà di Dio ci lascia uniti — ami il suo grato re »

« GUGLIELMO. »

La professione di fede del vescovo Kopp

La Germania ha da Colonia la notizia che il nuovo vescovo di Breslavia, Monsignor Kopp, reduce da un viaggio nella sua diocesi, intrapreso per amministrare il sacramento della Cresima, ha emesso il 2 corrente innanzi all'Arcivescovo di Colonia, Filippo D. Krementz, la professione di fede, a ricevere la quale il pastore di Colonia era stato autorizzato da Monsignor Galimberti, Nunzio Apostolico in Vienna.

Il genitilico dell'Arciduca Alberto

L'Arciduca Alberto della I. e R. famiglia regnante in Austria Ungheria ha celebrato il 3 corrente il suo 70° genitilico.

Per la fausta ricorrenza ha ricevuto innumerevoli lettere e telegrammi di congratulazione da alti personaggi, tra cui la regente Maria Cristina di Spagna ed il principe ereditario di Germania. L'erede del trono austriaco ha voluto onorare di sua presenza la festa giubilare, la quale, incominciata con le visite di congratulazione e con un solenne banchetto offerto dall'Arciduca Alberto, è terminata con una gran discesa passeggiata alle fiacole, cui hanno preso parte oltre 700 persone e che, per i costumi medioevali adoperati, per l'ordine con cui si svolgeva, e per le musiche che l'accompagnavano, riuscì veramente imponente e bella oltre ogni dire.

Depretis 33.

Ecco il dispaccio spedito dal Gran Maestro della Massoneria italiana alla signora Depretis:

Donna Amalia Depretis

Stradella. La Massoneria italiana è fiera dei grandissimi onori che rendono oggi all'estinto suo illustre fratello Agostino Depretis 33.°, il quale fino agli ultimi istanti di vita propugnò e professò i principi massonici con onore, coraggio e lealtà.

Nelle nostre Logge sarà sempre ricordato l'affetto che egli ebbe costante al mondiale Istituto dei Liberi Muratori e l'opera che consacrò al trionfo delle sue generose ed umanitarie aspirazioni.

A voi, signora, fida e cara compagna di lui, la Massoneria italiana esprime sincere condoglianze ed un voto solenne: educare il figlio perchè segua le orme del padre nell'odio santo al nemico implacabile della civiltà e della patria (Il). Esso, ammantandosi delle spoglie di Cristo, raddoppia, quantunque invano, le insidie contro l'opera grande alla quale con la gloriosa schiera dei nostri cospiratori, soldati e martiri, Agostino Depretis lavorò perchè si compiesse e restasse in Roma intangibile ed eterna.

ADRIANO LEMMI Gran Maestro dell'ordine Massonico — Delegato Sovrano, (sic) Gran commendatore del Supremo Consiglio del 33.°

I ministri di passaggio a Genova

Scrivono da Genova 4 agosto alla *Gazzetta piemontese*:

« Un telegramma da Pavia al nostro prete annunziava che alle ore 10 un treno speciale sarebbe arrivato, di passaggio per Genova, coi ministri e le rappresentanze del Parlamento, viaggianti, queste ultime, in forma ufficiale. »

« Tutto il prefetto manda disposizioni al Comando militare affinché una compagnia con fanfara renda gli onori, ed egli stesso, tolta dall'armadio la brillante uniforme, la indossa e si reca alla stazione. »

« Alle 10 il treno arriva, le trombe in-

mio e quello del figlio mio. La rapitrice si era, per così dire, inabissata sotto terra, non fu mai più riveduta, malgrado le più attive ricerche. Un lume di speranza, che non tardò a dileguarsi, si era insinuato nell'animo mio, mi sembrava che avrei ritrovato mio figlio. Mi informai allora del nome della donna, maledetta cagione di tanto infortunio, ed appresi che era quella stessa Alice Cavendish, cui io aveva dichiarato effimero amore un anno prima. Essa si vendicava!... »

« Che iniqua donna! — disse Pelagia. »

« Quale furia! — soggiunse Adelaide. »

« Egli è orribile — esclamò Ulrico. »

« Ahimè! le cerimonie della sepoltura della mia povera Maria ebbero luogo, si fecero la sera medesima a lume di faci nella cappella del castello, sulla tomba della mia famiglia. La pietra sepolcrale era ricaduta sul feretro dell'essere, che unitamente a mia madre, mi era il più caro al mondo. Un anno ed alcuni mesi passarono, nel corso dei quali la morte venne nuovamente a battere alla porta del mio castello. La vecchia mia madre andò a raggiungere l'adorata mia sposa. Quest'ultimo colpo mise il colmo alle mie amarezze, ed io divenni solitario ed irascibile. In questo frattempo appresi che il mio sovrano, privo d'ogni speranza, si era dato in mano all'armata scozzese, e che questa lo aveva finalmente tradito, consegnandolo al parlamento per 400 mila sterline. Questa notizia m'irritò oltre misura, ed allora io non pensai più che ad una guerra di sterminio. Percorsi il paese di Galles predicando la guerra santa contro i fanatici

tuonano le prime battute della fanfara reale, la compagnia presenta le armi. »

« Nel treno nessuno si muove, non v'è l'ombra di rappresentanza, i ministri riposano e non vogliono essere disturbati. La fanfara cessa di suonare, la compagnia se ne torna, cori fanno il prefetto e gli altri, non avendo chi ossequiare. Gli ufficiali dei carabinieri che erano accorsi a mettere l'uniforme di parata, diedero del naso nel prefetto che se ne veniva sbuffando sotto la ricamata marsina. »

La Russia e il Bokara

L'agenzia *Havas* ha trasmesso da Bombay, il 2 agosto, le seguenti notizie ai giornali inglesi:

« Le notizie portate da indigeni affermano con persistenza che lo Czar ha domandato all'emiro di Bokara di scandagliare i suoi sudditi relativamente alla loro disposizione ad assistere la Russia in caso di operazioni militari. I capi hanno, dicesi, dichiarato che essendo musulmani, non darebbero in simil caso il loro aiuto e assicurato che, se l'emiro assistesse la Russia, ne seguirebbe una rivoluzione. Queste risposte sono state trasmesse dall'emiro all'imperatore Alessandro. Una rimostranza firmata dallo Czar è stata pubblicata sulle porte di Samarcanda. L'imperatore in questo documento promette di rispettare i d'surati appartenenti ai Turcomani ed agli Uzbeki, a condizione che lascino il passaggio alle truppe russe. »

Notizie di Massaua

Scrivono in data 22 luglio alla *Tribuna*: « Domenica scorsa ebbe luogo la seconda esecuzione di una spia riconosciuta. »

« Il condannato andò all'estremo supplizio calmo e fiero, non ne volle sapere dei conforti religiosi e cadde colpito da 7 palle nella testa. »

« Il drappello esecutore era composto da alpini. »

« Ieri l'altro ne ebbe luogo una terza. »

« Il condannato era certo Mohamed Taurai, figlio di Mohamed Uad Tagher, capo dei Belad-Maleim, piccola tribù dissidente degli Habbas, la quale fece sottomissione completa all'Abissinia. »

« Mohamed Taurai venne arrestato e riconosciuto il giorno 27 giugno dai basci-buzuk, i quali lo trovarono vestito d'una semplice e lurida *fata* (fascia avvolta alle reni) mentre si aggirava attorno al forte di Monkullo ove clandestinamente erasi avvicinato per spiare, onde poi recare le informazioni a Ras Alula presso il quale prestava i suoi servizi. »

« Dal dibattimento risultò chiara la sua colpevolezza, e il tribunale lo condannò a morte. »

« Il triste arnese durante il processo non faceva che tremare. Allorché gli lessero la sentenza che lo condannava al supplizio estremo, implorò che gli venisse risparmiata la vita. »

« Sul luogo della esecuzione offrì mille talleri al maggiore Boretti onde non lo lasciasse fucilare. »

« Al contrario di tutti gli altri, costui si mostrò assai debole di fronte alla morte. »

« Mercoledì scorso, la piccola chiesa di Ras Mudur rigurgitava di ufficiali, con alla testa il generale e tutti i pezzi grossi di Massaua e dei vari Comandi. »

« La Missione francese celebrò solenni esequie per il morto dello scoppio della polveriera di Taulud. »

« Continua maggiormente il sospetto che lo scoppio della polveriera sia stato doloso, sebbene finora nulla si sia potuto provare. »

« Vennero arrestati i neri che lavoravano al trasporto delle materie distruttive, però non tutti poterono esser presi, perchè tre di questi si celarono completamente, nè la polizia poté fin ora stararli. »

« Pare sia stato arrestato pure un arabo che tentava di nascondere sotto terra strumenti atti a scopo criminoso. »

« Il corpo sanitario di ras Mudur la sera dello scoppio della polveriera prestò servizio splendido, tale da meritarsi speciale encomio nell'ordine del giorno del generale. »

« Appena avvenne il disastro, subito tutti i medici accorsero a prestar soccorsi, ed alle loro cure diligenti si deve se non si ebbero maggiori vittime fra i feriti. »

« L'altro ieri successe un piccolo ed edificante fatto d'armi. »

« Ai piccoli posti avanzati di Monkullo

di Londra. Molti mesi dopo il tradimento degli scozzesi, Carlo I fuggì dalle mani dei suoi carcerieri che lo tenevano rinchiuso nel castello di Hampton Court, e si rifugiò nell'isola di Wight. Allora le mie speranze si accrebbero. Finalmente il re avendo respinto le nuove e derisorie proposizioni della Camera, si era ricongiunto agli scozzesi, i quali, certamente pentiti, volevano sfermarlo al tempo stesso che si stringeva sempre più la loro lega contro Cromwell ed i suoi feroci settari. »

« Mercoledì miei sforzi gli abitanti di Gelles insorsero, e 40 mila scozzesi varcarono la frontiera. »

« Nondimeno noi non avevamo ancor bevuto il calice fino alla feccia. Cromwell marcò contro di noi e soffocò l'insurrezione in un fiume di sangue e di lagrime. »

« Il mio castello fu preso ed incendiato e le mie terre furono devastate. Non curante della perdita dei miei beni (io aveva sofferto ben più forti dolori) raggiunsi gli Scozzesi e la fortuna ci venne nuovamente meno a Preston, a Wigan ed a Warrington. »

« Il re fu ripreso dal tigre Cromwell, ed il 25 gennaio 1649, il mio povero sovrano fu condannato a morte da un'altra corte composta di carnefici e presieduta dal vecchio Noll, o satana in persona. Noll era il nome che i cavalieri davano ad Olivero Cromwell. »

« Carlo I fu giustiziato il 30 gennaio 1649 dinanzi al suo palazzo di Whitehall. »

« A partire da quel tragico avvenimento io giurai che il ferro non passerebbe mai più

trovandosi un caporale e un soldato italiano e cinque basci-buzuk. »

« Tutto ad un tratto videro avvicinarsi cinque abissini. Al chi va là gridato dagli italiani risposero colle fucilate, senza però ferire alcuno. »

« Allora i basci-buzuk uscirono per inseguirli, ma l'inseguimento finì presto, poichè i basci-buzuk pensarono meglio di unirsi ai fuggiaschi e prender la via dell'Abissinia. »

« Il fatto produsse impressione, ed il generale, a quel che dicesi, ordinò tosto che venissero presi seri provvedimenti circa ai basci-buzuk arruolati, onde escludere chi alla occorrenza ci potrebbe nuocere. »

Una disgrazia a Tolone

Il *Temps* ha da Tolone 4 agosto il seguente dispaccio:

« Un penoso accidente, che ha corso pericolo di costare la vita a parecchie persone, accadde ieri l'altro alla torpediniera 101. Questa piccola nave era partita a mezzogiorno dalla Seyne colla Commissione ufficiale, per fare esperienza di rapidità in libero cammino. Essa si trovava, verso le 3 e 20, all'altezza delle isole d'Hyères, andando con un velocità di 18 nodi, quando si manifestò una grande fuga di vapore alla placca della testa della caldaia. La pressione era allora a 8 chil. 500, circa il massimo che queste caldaie devono sopportare. »

« Subito la camera dove arde il combustibile è stata invasa dal vapore; il che ha prodotto un grande panico tra i fuochisti. Questi si precipitarono verso gli sbocchi per montare sul ponte; sventuratamente il contrammiraglio Toriel, addetto al servizio della caldaia, trovandosi l'ultimo, non poté a tempo mettersi in luogo sicuro ed ebbe le mani e la faccia orribilmente abbruciate. Il comandante della torpediniera segnalò immediatamente alla *Couronne*, scuola dei cannonieri, d'invargli aiuto; la chiatta a vapore del *Saint Louis*, annessa della *Couronne*, addì immediatamente a prendere la torpediniera a rimorchio e la condusse a Salins d'Hyères. »

« Quanto al ferito, fu trasportato a bordo della *Couronne*, donde, dopo un primo fasciamento, fu condotto all'ospedale principale di Tolone, mentre il personale rientrava a Tolone coll'ultimo treno. »

Rivista dei giornali italiani

L'Opinione, dopo aver riportato la voce di una mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia, pone il quesito se il fatto di Dogali possa rimanere privo di una conveniente riparaione.

Quindi continua:

« Che cosa succederebbe invece se noi scendessimo a patti e ci contentassimo di un amichevole componimento, nel quale la riparaione di quell'aggressione non fosse compresa? »

« Questo è lo scoglio contro cui potrebbe infrangersi qualunque disegno di mediazione. Noi non possiamo supporre che l'Inghilterra, la quale ci professa amicizia, non veda la necessità in cui ci troviamo d'insistere su un punto che, agli occhi nostri, è capitale. E dal suo canto l'Abissinia, se desidera sinceramente la pace con noi, non può esimersi dall'obbligo di riparare (in quanto è riparabile) il fatto di Dogali. Ma il pericolo è che l'Abissinia fugga di piegarsi alla mediazione per guadagnare tempo, e impedire che noi aumentiamo le nostre forze sul Mar Rosso. Contro questo pericolo dobbiamo innanzi tutto garantirci, poichè la nostra soverchia fiducia potrebbe esporci a qualche spiacevole sorpresa. »

« Senza respingere una eventuale mediazione noi abbiamo intanto l'obbligo di premunirci e di non lasciar credere all'Abissinia che noi siamo deboli e impotenti a rivendicare le nostre ragioni. »

« La Perseveranza occupandosi della imminente ricostituzione del gabinetto, scrive:

« La questione, dunque, a me pare che vada posta così. Può il ministero del 10 aprile, così come è composto, colla presidenza datavi al Crispi o a qualche altro dei ministri che lo compongono, lusingarsi di condurre vigorosamente il paese e il Parlamento, acquistare un carattere e un colore determinato, preciso; e allora vi si trovi un

sul mio viso; ed ecco perchè porto la barba così lunga... Egli è un segno di dolore. »

Io mi gettai vieppiù nella guerra civile con accanimento, come per cercarvi una consolazione alle mie pene.

« Irlanda mi vide, e Droghida mi contò nel numero dei suoi difensori; ma più io cercavo la morte, più essa mi fuggiva. »

« La terra d'Erlin, essendo stata immersa nel sangue dall'assassino Cromwell e dai suoi esecrabili partigiani, feci vela per la Scozia onde raggiungere Carlo II, il figlio del mio ucciso sovrano. Come suo padre egli tentava di nuovo la sorte delle armi... Il 3 settembre 1650, noi fummo battuti a Dumbarr. »

« I miei servizi mi avevano allora procacciato il titolo di tenente generale nell'armata realista. Questo rapido avanzamento era ben lungi dal consolarmi. »

« Nell'anno 1651 io assistei alla sanguinosa battaglia di Worcester, e il 3 novembre di quell'anno fu anche per noi un giorno nefasto. D'allora in poi un cattivo destino parve soprastare la casa di Stuart, mentre tutto sorrideva al suo infame persecutore. Salvo per miracolo in tutte queste battaglie, in tutte queste stragi, sepolto dal mio signore fuggitivo ed errante, io passai in Francia ove presi servizio nell'armata. »

« Intanto Cromwell morì, ed il regicida andò a render conto dei suoi delitti al trono di Dio. Carlo II risalì sul trono dei suoi padri. »

« Quanto a me non ho più lasciato la Francia, quantunque i miei beni mi siano stati restituiti dal mio re. Ora io penso di tornarvi più tardi. Questa è la mia storia. »

ministro degli esteri e resti. Non può; e allora, quello che è chiamato a presiederlo, vi faccia sin da ora, secondo il concetto suo, quelle mutazioni che crede opportune, e si ripresenti col ministero così riformato alla Camera. Sarebbe condotta debole e non degna da uomo di Stato tornare col ministero com'è davanti alla Camera a novembre per vedere a mano a mano sorgere in questa tutte quante le scissure che l'avevano resa incapace d'operare durante i due o tre ministeri anteriori all'ultimo, e che, durante questo, se non sono apparse palesemente, si sono dimostrate persistenti nel buio dell'urna, ma insieme impotenti a nessuna opposizione compatta ed efficace. »

« Le votazioni segrete, difatti, dei bilanci e delle leggi, le R-azioni delle Commissioni hanno mostrato gran contrarietà, per parte di minoranze più o men forti, di maggioranze forse non ancora risolte a manifestarsi, ad alcuni ministri. Questa contrarietà, per la morte del Depretis, non può che crescere. Il Ministero ne sarà smantellato, a pezzo a pezzo, almeno in più d'un pezzo. Ritornaremo in un sistema che, se è stato necessario in un periodo della nostra vita parlamentare, non si può dire che sia buono; e per cui effetto, di certo, il Governo vive fiacco e incerto... »

« A me piacerebbe che il Ministero nuovo facesse, rispetto ai partiti della Camera, una di queste tre cose: o affermare chiaramente e col fatto della sua composizione di voler creare, con programma determinato, un partito nuovo, il che è stato appunto quello che il Depretis non ha saputo o voluto fare; o piegasse a sinistra e vi ricostituisse un partito, o piegasse verso destra, e desse la mano a tutte le influenze veracemente conservatrici del paese. In uno dei tre modi un Ministero potrebbe governar bene e ridar vigore alla vita pubblica, un vigore efficace, sano. Ma è assai probabile che il Ministero nuovo non vorrà fare nessuna di queste tre cose, e crederà preferibile e più comodo di continuare a far quello che non so in italiano come si dica, ma che in francese si dice *patager*, modo di camminare senza avanzare. E questa la suprema arte dell'uomo politico che con così giusto rimpianto e così legittima pompa è messo oggi sotto terra. »

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Catania. — Leggiamo nella *Campana* del 3:

« Ieri monsignore arcivescovo muoveva per altri comuni visitati dal colera. »

« Ecco i particolari che abbiamo potuto avere, scritti sulla faccia del luogo, stile telegrafico: »

« Corsa rapida da Catania ad Adernò, e arrivo alle 9 a. circa. Minore desolazione che a Paternò. La visita non era aspettata. L'infaticabile Vicario Petronio Russo è in pieno movimento, e con lui in prima linea Don Cola Petronio, e i giovani sacerdoti Raparsarda Alfo, Cantone Francesco, e Pietro Russo. Cordiali accoglienze del Sindaco e di altri. Visita alle cucine economiche ecc. Poi incontro di Monsignore col distinto dottor Cervello, insieme al quale visita degli infermi, per un paio d'ore, in tuguri impossibili. Impressioni gradevolissime in tutta quella povera gente. Poi visita all'ospedale, al monastero, a' reclusori ecc. »

« Verso l'una p.m. partenza di Monsignore per Biancavilla, insieme al dottor Cervello che doveva recarvisi per la visita quotidiana. Parecchi sacerdoti e laici accompagnano anche il prelato sino a Biancavilla. Il colera in Biancavilla è mite. Non si arriva intesi perchè vi si era passati la mattina senza fare sosta. Suono di campane, tutto il paese in movimento, pare una festa; il clero è anche qui al suo posto, e il can. Petralia è aiutato molto bene dai giovani mansuettissimi. Si ripetono dal prelato le più vive raccomandazioni al popolo perchè si faccia curare. »

« Si bramava visitare anche in Biancavilla i pochi infermi, e si cominciò, ma si dovette desistere perchè un'ondata di popolo accompagnava il prelato. »

desiderare sotto tutti i riguardi. Monsignore ti incontra colla squadra democratica di Catania, e si è d'accordo sul bisogno di ripari pronti.

Per occorrere ai bisogni spirituali del comune di Santa Maria di Licodia partono oggi stesso da Catania due sacerdoti ed un chierico, i quali tutti e tre hanno prestato lodevolmente l'opera loro in città durante la epidemia.

Altri giovani sacerdoti della città si sono presentati alla Curia Arcivescovile, esibendo e dichiarandosi pronti a partire per qualunque punto della diocesi.

È una gara consolante.

Un telegramma del 5 al Fracassa recita:

L'Arcivescovo Dusmet oggi si recò all'albergo dove abita l'on. Finocchiaro-Aprile a fargli visita e ad offrirgli il suo concorso nell'assistenza dei colerosi.

Ebbero una lunga conversazione. Questo fatto ha prodotto una impressione favorevole nella cittadinanza.

Gaeta. — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

Il pietoso silenzio serbato sin'oggi sui casi colerosi di Gaeta, a poca distanza da Napoli, può da un momento all'altro esser rotto per la diffusione che prende il morbo. Ora io, ch'era stato a parte della congiura ufficiale, credo che un più lungo silenzio, in luogo di giovare possa nuocere.

Fin dal 17 luglio, il colera è comparso a Borgo di Gaeta in persona di un marinaio reduce da Napoli.

Il marinaio attaccato morì in poche ore, perché la forma del colera è fulminante. Il 24 luglio morì la signora Angelina Scarpato, madre di otto figli, ammorissima e intelligente donna che godeva nella cittadina grande stima.

Sino al 1 agosto, gli attacchi del morbo sono stati quindici, con dieci morti.

Tutti gli attaccati vengono ricoverati al lazzeretto, dove sono assistiti da due Suore di Carità fatte venire a richiesta del sindaco.

Lucca. — Le elezioni amministrative furono annullate.

Milano. — L'altra notte si sviluppò un incendio nella cascina Belcasale, proprietà dei fratelli Guzzoni, nel comune di Quintosole.

Il danno è calcolato a 25,000 lire.

Novara. — Un telegramma alla *Gazzetta di Torino* dice che le condizioni di salute dell'on. Cairoli sono tristi.

Palermo. — Ignoti malfattori hanno commesso un attentato contro il treno speciale della linea Corleone-Palermo, ingombrandola di sassi, ma fu scongiurata ogni disgrazia.

Paternò. — Mons. Dusmet, Arcivescovo di Catania, si recò domenica scorsa a visitare Paternò. Una corrispondenza dice che il paese, divenuto già una tomba, parve in un momento rianimato, e che tutti s'affollavano a salutare commossi l'amato Pastore. Soggiunge che questi dimorò in Paternò quasi cinque ore; che visitò in misereabilissimi tuguri più di 20 attaccati; andò alle cucine economiche alle quali offrì la sua contribuzione; descrive che monsignore trovò anche la già organizzata, come aveva già disposto, il servizio ecclesiastico di assistenza (spirituale e materiale) identico a quello di Catania, e assistito molto bene anche da giovani chierici; che tra l'Arcivescovo e il R. Delegato vi fu scambio di grandi cortesie; che Monsignore ebbe parole di lode per Rev. canonico Arena, preposto all'amministrazione dei Sagramenti nel doloroso periodo che traversa quel Comune non che per RR. Randazzo, Disefano, Maureri, Mirena, Ciancio ecc.

Pisa. — Il giorno 9 corrente dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale, incominciò il giudizio per truffa imputato a certo Wipperu, amministratore dei beni di Sua A. I. e R. l'Arciduca di Austria Este, e certo Guidotti, fattore della tenuta di Agnano.

Pompei. — Per iniziativa del ministero d'agricoltura, industria e commercio si aprirà in Portici, presso la scuola superiore d'agricoltura, nel mese di settembre 1888, un Concorso internazionale di essiccatori da frutta, allo scopo di dare il maggior incremento possibile ad una delle principali industrie agrarie del nostro paese e di agevolare la conservazione e la esportazione delle frutta, che sono prodotte in larga copia, specialmente in alcune regioni d'Italia.

Reggio-Emilia. — Si annunzia che un uragano ha devastato le campagne di Guastalla.

Le viti restarono letteralmente spogliate.

Siena. — Sull'uragano del giorno 3 scrivono alla *Nazione*:

Quello che è peggio si è l'essersi, tra le porte *Camollia* ed *Oile*, formata una specie di tromba che sul proprio passaggio rovesciò piante, portò via camini e tegole e, disgraziatamente, alla stazione della ferrovia, atterrò la tettoia, coperta di lastre di zinco, che serviva di riparo alle vetture che attendono l'arrivo dei treni.

Stava giusto per arrivare il treno da Empoli, e sia per questo come per ripararsi dall'acqua, erano sotto la tettoia varie vetture, qualche barrocco dei facchini ecc. La parte della tettoia più sporgente sul piazzale rovinò tutta, investendo uomini e cavalli che vi si trovavano sotto. Un disgraziato addetto ad uno dei barocchi che trasportano le merci dalla ferrovia vi rimase morto, un cocchiere dell'omnibus del *Grand-Hôtel* riportò lesioni abbastanza gravi e fu trasportato all'Ospedale, e si temeva avesse rotto la spina dorsale, altri tre o quattro rimasero feriti leggermente.

Parlasi di qualche altra disgrazia in campagna. Del resto alcuni poderi sono stati devastati dalla grandine; il tetto della chiesa

di San Francesco ha sofferto assai, le piante della via suburbana tra la barriera e *Camollia* sono quasi tutte rotte e in via del *Comune (Brucio)* volavano le tegole come piume.

In città l'allarme fu grande poiché dapprima si era sparsa la voce che fosse rovinata la tettoia che copre l'imbarcatoio. Accorse molta gente, vari medici e le autorità: tra i primi il consigliere delegato. Lo esservi sotto la tettoia delle vetture molto pesanti e qualche barrocco di legna impedì maggiori disgrazie, poiché sostennero il materiale e permisero a molti di uscire incolumi.

LETTERE VENEZIANE
(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 4 agosto.
Sciopero dei lavoratori forai.

Lo sciopero continua. In molti forai lavorano i panettieri militari. Alcuni scioperanti si sono recati durante il lavoro presso alcuni forai a protestare e far chiasso. Nul'altro finora è successo. Se i panettieri militari giovano al pubblico fornendogli così un poco di pane (che fra parentesi continua ad essere pessimo) non è giusto però che l'autorità debba fornire gli aiuti ai padroni di forno. In fin dei fini costoro potrebbero anche prendersi l'incomodo di chiamar dei lavoratori di fuori, se in fatto, com'essi sostengono, la mercede attualmente fissata ai lavoratori è misertamente scarsa, ma anzi generosa!

Ieri in Consiglio comunale si sono occupati dello sciopero. Il consigliere Michiel (senatore del Regno), fatto il debito elogio alla Giunta per le disposizioni prese in questi giorni perché Venezia non mancasse di pane, finì stigmatizzando la condotta degli scioperanti, poiché, egli disse, erano sufficientemente retribuiti. Comunque sia, domando io, si può stigmatizzare degli operai che non vogliono lavorare, è vero, ma non usano in generale prepotenza di sorta verso i padroni? Il signor senatore del Regno conte Michiel dovrebbe pensare che è stato lui assieme ai suoi compagni della Camera ad approvare certe leggi di libertà! Il signor Senatore stigmatizza la condotta dei lavoratori che han fatto sciopero, e perché non ha una parola contro la pessima condotta di certe grosse ditte di Venezia che han fatto coalizione per non cedere d'un millesimo alle domande dei scioperanti? Il signor senatore asserisce che i lavoratori forai sono ben pagati (guadagnano fino a lire 4 al giorno!) non si è incaricato però d'informarsi se per guadagnare sufficientemente sono poi costretti i poveri a sudare per dodici ore in ventiquattro? Molto opportunamente il consigliere Asolvi si alzò protestando contro le parole del Michiel, non volendo, egli disse, che si creda che il Consiglio comunale s'occupi in merito alla vertenza fra padroni e lavoratori sia a favore degli uni che degli altri.

E giacché parliamo della seduta consigliare di ieri, sentite questa: con 27 voti contro 14 è passata la proposta di lasciar piena libertà alla Giunta di permettere l'istituzione dei vaporetti lungo il Canal Grande anche di sera per il servizio dei forestieri che arrivano colla ferrovia. Fu detto in Consiglio, per far passare questa bella proposta, che il passato dà buona caparra che disgrazie non succederanno per incontri di barche coi vaporetti. E non si ricorda dunque quella gondola che un vaporetto ha diviso per metà di pieno giorno fra il ponte di S. Tomà e quello della corte dell'Albergo? E non si ricorda dunque quel sandolo affondato a S. Geremia di pieno giorno una settimana fa dai vaporetti? Oh memoria labile!

La nostra Giunta ha pensato bene di ritornare ieri sulla proposta, altre volte dal Consiglio respinta, mentre aspettando di ripresentarla nella sessione autunnale, quando i nuovi consiglieri, quasi tutti conservatori, sedessero in comune, forse la peregrina proposta sarebbe andata in fumo. Si guardi bene però la Giunta che all'autunno ci manca poco ed il nuovo Consiglio potrebbe mandar in aria assieme alla proposta dei vaporetti, anche l'onorevole Giunta, che attualmente spadroneggia sul Consiglio e sugli amministratori.

Le regate di ieri l'altro non riuscirono troppo interessanti. Barche poche e pubblico scarso. L'ordine non è meraviglioso dunque se fu perfetto.

Oggi terzo giorno delle regate. Ve ne saranno quattro: la Regata internazionale di canotti, poi quella pur internazionale di *Outriggers*, poi le lancia della marina italiana, finalmente la regata locale di sandoli alla valesana.

A conti fatti i forestieri che si trovano a Venezia passano i 30,000. C'è ancora posto per altrettanti.

A. S.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 4 agosto contiene:

Legge 18 luglio che determina i confini giurisdizionali dei comuni di Marsico e di Tramutola.

Legge 18 luglio che autorizza le provincie di Porto Maurizio, Vicenza, Chieti, Teramo, Roma, Potenza, Aquila, Bologna e di due come supplenti per ognuno dei cinque Circondari della provincia.

Decreto 14 luglio che autorizza la provincia di Sassari ad eccedere il limite medio dei centesimi addizionali.

Decreto 10 luglio che fissa il ruolo organico dell'Istituto zootecnico di Palermo.

Decreto 26 giugno che approva l'annesso statuto organico della fondazione Donetti in Bussana.

Ministero della guerra: Disposizioni nel personale.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni nel personale.

Quella del 5 contiene:

Ministero dell'Interno: Ordinanza di sanità marittima n. 11.

Decreto 11 luglio che riordina la scuola agraria di Grumello del Monte.

Ministero dell'Interno: Elenco degli aspiranti agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale dichiarati idonei.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

NOTIZIE RELIGIOSE

7. Domenica decima dopo la Pentecoste. S. Gaetano, confessore.

S. Alberto, confessore.

S. Sordano, martire.

S. Donato, vescovo, martire.

— 8. Lunedì. S. Ciriacio diacono, Largo e Smaragdo con altri venti compagni martiri.

B. Agostino Gazoto, vescovo, domenicano.

Esposizione del SS. Sacramento.

7 e 8 Ss. Trinità de' Pellegrini.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima

7. S. Maria in Araucoli.

8. S. Maria Auxilium Christianorum a S. Carlo a Catinari.

Lunedì, 8 corrente, alle ore 6 3/4 pomeridiane, nella Basilica Eudossiana di San Pietro in Vincoli, si farà la solenne processione e reposizione delle SS. Catene.

La ven. Arciconfraternita del Ss. Sacramento di S. Salvatore ai Monti, aggregata alla patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, celebrerà nella sua chiesa, in via del Colosseo, la festa della celsa Patrona titolare Maria Ss. della Neve, domenica 7 corrente luglio, con le seguenti religiose funzioni:

Alle 7 ant. di detto giorno, S. E. Rm. il signor Cardinale Protettore, principe Adolfo di Hohenzollern, arciprete della suddetta Basilica Liberiana, amministrerà la santa comunione generale ai Fratelli, alle Sorelle e ai devoti.

Alle 10 ant., i Fratelli reciteranno l'ufficio della Vergine; quindi, alle 11, messa in musica, diretta dall'egregio maestro signor Moreschi.

Alle 6 pom., vesperi solenni. In ultimo, S. E. Rm. Mons. A. M. Grasselli, Arcivescovo di Colossi, dopo analogo discorso e il canto delle Litanie della Vergine, impartirà la trina benedizione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo pros. Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio.

Lista trasmessa dal Comitato: P. D. R. in onore alle *Somme Chiese*, L. 50 — Mons. Tancredi Fausti, Rettore della chiesa di S. Ignazio, L. 10 — I. RR. PP. S. P. Cappellani id., L. 10 — Mons. Giuseppe Sampalosi, L. 5 — Mons. Antonio Giordano, L. 2 — N. N., L. 0,50 — M. N., L. 0,50 — L. P., L. 0,50 — Rev. P. A. Lessandro Grassi dell'Ordine di S. Girolamo, L. 1 — R. P. Pio Rossi id., L. 1 — D. Domenico Mallozzi L. 1.

Liste precedenti » 1072 85

Totale L. 1311 85

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. — Lunedì 8 a mezzogiorno il Consiglio sarà convocato in sessione ordinaria.

Dopo la partecipazione dell'elezione dei nuovi consiglieri provinciali, si procederà alla costituzione dell'ufficio di presidenza e quindi alla rinnovazione parziale della Deputazione provinciale.

Oltre le proposte suddette all'ordine del giorno vi sono le seguenti:

a) Partecipazione di deliberazioni prese ad urgenza dalla Deputazione provinciale.

a) Prestazione di consenso per radiazione d'ipoteca iscritta dalla ex-provincia di Viterbo sopra un fondo del Comune di Onano.

b) Vendita di reliqui della strada T. V Sublacense al signor Giulio Cicchetti.

c) Nomina del signor comm. Gregorio Pantanelli a far parte della Commissione speciale di sanità per miglioramento igienico dell'abitato di Palestrina.

d) Nomina del signor avv. Giuseppe Contucci a presidente della Commissione amministrativa del Breteccio di Viterbo in luogo del dimissionario signor Pietro Signorini.

e) Id. del signor Napoleone Brancaglia a Consigliere di Lega in luogo del dimissionario signor conte Baldassarre Capogrossi Guarna.

f) Preventivo per l'esercizio 1888.

Commissione di appello per le imposte dirette. — Nomina di un consigliere come effettivo e di uno come supplente, cessando per anzianità il signor comm. Ferdinando Alessandri effettivo ed il signor dottor Alessandro Angelucci supplente; e nomina di due ingegneri, l'uno effettivo, l'altro supplente, per i giudizi relativi all'imposta sui fabbricati, cessando per anzianità il signor comm. Francesco Manni e per morte il cav. Temistocle Marucchi.

Consigli circondariali di Lega. — Nomina di due consiglieri come effettivi e di due come supplenti per ognuno dei cinque Circondari della provincia.

Giunte distrettuali per le liste dei Giurati. — Nomina di tre consiglieri come effettivi per ogni Giunta distrettuale scelti fra quelli che rappresentano i mandamenti compresi nella giurisdizione del Tribunale e di due come supplenti scelti possibilmente fra i rappresentanti i mandamenti stessi.

Nomina delle quattro Commissioni, in cui si divide il Consiglio.

Sarà vero? — Un giornale di Milano ha una corrispondenza da Roma, in cui si dà conto del modo, col quale verrà agitato il barocco monumento ai caduti di Dogali in piazza della stazione.

Secondo il corrispondente, la base del monumento rimarrebbe tale quale, soltanto per togliere la sproporzione esistente tra essa e l'obelisco, si porrebbe sulla base stessa un catello, e tra le due gobbe di questo si poserebbe l'obelisco.

Soltanto, il corrispondente, non approva che il camello abbia la testa rivolta alla stazione e la groppa ai riguardanti; ciò, dice, è antiestetico ed illogico.

A noi, che abbiamo detto francamente il nostro parere sul monumento come era stato ideato e inaugurato, non pare che l'idea del camello valga a migliorarlo.

In ogni modo, vedremo.

Igiene. — Il *Fracassa* scrive:

« Si dice che all'Equilino siano avvenuti dei casi di febbre infettiva, e che ciò debba attribuirsi al sistema di collocare, nelle nuove abitazioni, il serbatoio delle acque potabili nel cesso, la quale cosa produce che, quando la pompa del cesso si apre, il serbatoio dell'acqua ne assorbe tutti i miasmi. »

« Il danno che ne deriva alla pubblica salute è quindi evidente, e il municipio dovrebbe, come speriamo farà, provvedere presto. »

Università di Roma. — L'anno scolastico 1887-88 avrà principio col giorno 16 del prossimo ottobre.

Le lezioni cominceranno il giorno 4 novembre, com'è prescritto dall'art. 5 del regolamento generale universitario.

Gli esami arretrati e di riparazione avranno luogo nella seconda metà di ottobre, e le relative domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 10 dello stesso mese.

È aperta dal 1° agosto a tutto il 26 ottobre 1887 (*termine perentorio*) la iscrizione ai seguenti corsi: di lettere, filosofia, matematica, fisica, chimica, scienze naturali, giurisprudenza, procuratore, notariato, medicina e chirurgia, chimica e farmacia, farmacia, flebotomia e odontologia, ostetricia per le levatrici.

Chi vuole essere iscritto in qualità di studente o di uditor a corsi singoli deve presentare al rettore dell'Università relativa domanda, in carta bollata da centesimi 50, insieme con un modulo, che si potrà ritirare dalla segreteria, nel quale si noteranno le indicazioni richieste.

La detta domanda deve essere corredata dell'infrascripti documenti, secondo che sia diretta ad ottenere la iscrizione come studente o come uditor, o a principiare o a continuare gli studi.

Chi intende principiare il corso in qualità di studente deve esibire:

a) certificato di nascita, legalizzato dall'autorità municipale, quando da questa non sia stato rilasciato;

b) quietanza constatante il pagamento della tassa d'immatricolazione e della metà, almeno, della tassa d'iscrizione annua;

c) certificato originale di licenza liceale; o degli altri titoli che sono prescritti dai regolamenti speciali universitari per vari corsi.

Chi invece intende essere iscritto, per la prima volta, uditor, deve esibire:

a) certificato di nascita, legalizzato dall'autorità municipale, quando da questa non sia stato rilasciato;

b) quietanza constatante il pagamento della tassa d'immatricolazione e della metà, almeno, della tassa d'iscrizione annua;

c) certificato di moralità.

Croce Rossa Italiana. — Ecco i numeri delle obbligazioni estratte il 1° agosto prossimo del Prestito a Premi della Croce Rossa Italiana:

Obbligazioni rimborsate con L. 30: 444 1039 1743 1870 3602 4709 7469 8780 8895 9507 11504 11673.

Tutte le 600 Obbligazioni appartenenti a queste Serie hanno diritto al rimborso.

Obbligazioni premiate: Serie 221. num. 21, premio 50 — n. 598, n. 5, p. 50 — n. 847, n. 23, p. 50 — n. 1189, n. 22, p. 1.000 — n. 3049, n. 18, p. 2.000 — n. 4036, n. 36, p. 50 — n. 5480, n. 13, p. 50 — n. 5912, n. 36, p. 50 — n. 5999, n. 43, p. 50 — n. 6725, n. 32, p. 50 — n. 8036, n. 17, p. 100,000 — n. 8185, n. 6, p. 500 — n. 9300, n. 15, p. 2.000 — n. 10392, n. 1, p. 50 — n. 10390, n. 42, p. 500 — n. 11817, n. 46, p. 1.000.

La Civiltà Cattolica nel suo ultimo quaderno di agosto contiene:

Lettera di S. S. Papa Leone XIII al Cardinale Mariano Rampolla, *Suo Segretario di Stato.* — Il pubblico insegnamento in Italia. — Il programma degli studi. — Gli *Hypokos* o *re Pastori* d'Egitto. — I terremoti. — Massone e Massona. — Ricista della stampa italiana. — Bibliografia. — Cronaca contemporanea.

Per la mancanza d'acqua. Nella via Bogio ai prati di Castello, a causa della siccità dell'acqua Marcia, nacque contesa tra i guardiani De Micheli Giovanni Battista e Bolgarini Angelo. Questi, passando dalle parole alle vie di fatto, mise mano ad un revolver che portava senza permesso e, alla distanza di 8 metri, ne sparò un colpo contro l'avversario che fortunatamente rimase illeso. Il Bolgarini quindi, dandosi alla fuga, ma poco dopo venne rintracciato ed arrestato.

Teatri. — *Nazionale.* Questa sera, 6, per la beneficenza della signora Antonietta Moro-Pilotto, si rappresenteranno la commedia in un atto di Camillo Antona-Traverso *Punto e da Capo* (nuovissima) e il *Tiranno di San Giusto*, commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Vittima del lavoro. — Giuseppe Orsini, cavatore di pietra, lavorava ieri nella cava dei fratelli Moroni a Ponte Buttero, fuori di porta S. Sebastiano.

Egli era intento a sollevare con la leva un grosso masso di pietra attaccato alla rupe, questa si staccò improvvisamente e investì l'infelice che rimase morto sul colpo.

Tentato suicidio. — Ieri sera la sartia Angela Sperandio, di anni 18, si gettò nel Tevere dal Ponte Molle.

Fu salvata dal barcaiolo Morelli, e, consegnata ai carabinieri, fu riaccompagnata a casa.

ULTIME NOTIZIE

Il ministero.

Al momento in cui scriviamo non sono ancora note le decisioni di re Umberto sulla situazione del ministero. Nelle conferenze tenute ieri ed oggi coi ministri e con vari uomini politici ha prevalso l'idea di non mutare il gabinetto; ma la permanenza di alcuni dei ministri nel gabinetto che sarebbe presieduto dall'on. Crispi, dipende anche da

precisi accordi sul programma di governo, tanto all'estero quanto all'interno, e sulla scelta del nuovo personaggio che entrerebbe a far parte dell'amministrazione, potendo verificarsi in seno all'attuale gabinetto un cambiamento di portafogli.

Domani mattina i ministri saranno ricevuti dal re Umberto per la relazione e firma dei decreti di ordinaria amministrazione.

Cose d'Africa.

Crediamo sapere che in una conferenza che sarà tenuta dal re Umberto coi ministri, prima della sua partenza, si tratterà la questione della situazione in Africa, per il caso della mediazione inglese per un componimento con l'Abissinia.

Per Parigi e Vienna.

L'on. Ellena, segretario generale del ministero del commercio, partirà da Roma il 10 corrente. S'incontrerà per via con l'onorevole Luzzatti, che muove da St. Maurizio, ed insieme si recheranno prima a Parigi, poi a Vienna, per l'apertura dei negoziati del nuovo trattato di commercio con le due nazioni.

La divergenza con la Francia.

Il decreto del governo francese che proibisce l'introduzione in Francia delle frutta ed ortaggi freschi dall'Italia, forma oggetto di trattative e di rapporti da parte del ministero del commercio.

Dagli studi fatti risulta che nel decorso anno l'Italia ha avuto una esportazione di prodotti suddetti per circa 70 milioni di lire, e sebbene non tutti questi prodotti vadano in Francia, pure una buona metà è trasportata su quei mercati; quindi il danno per il commercio italiano ora avviato sarebbe considerevole.

Tassa sugli alcool.

Il ministero delle finanze ha rimesso al Consiglio di Stato il regolamento per l'applicazione della tassa sullo spirito alle fabbriche di 2ª categoria, in base alle disposizioni dell'ultima legge.

La quantità delle fabbriche di seconda categoria, che sono 658 con lambicchi superiori a 10 ettolitri e 8899 con lambicchi non superiori a 10 ettolitri, esige molte disposizioni per la vigilanza degli agenti di finanza e fiscalità che non governano certo a far prosperare le fabbriche.

La Direzione delle gabelle.

Una circolare della direzione delle gabelle alle dogane ricorda che sono sottoposte all'analisi chimica le conserve alimentari di legumi verdi per accertare che non siano preparate col solfato di rame. Non sono sottoposte ad analisi le conserve in stato secco.

La stessa Direzione avverte che lo spirito introdotto fin d'oggi deve essere tassato in ragione della forza alcoolica e non deve essere considerato come spirito contenuto in bottiglie e quindi sottoposto a dazio fisso.

Congressi.

Dal 16 al 21 settembre nel palazzo dell'Università di Torino si terrà il congresso Oftalmologico, promosso dall'Associazione Oftalmologica italiana.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 6. — Il ministero del commercio ha ordinato un'osservazione di 7 giorni e la disinfezione degli oggetti d'uso per le provenienze dalle coste italiane fra Torre Annunziata e Gaeta.

Parigi, 6. — In seguito ad un articolo della *République Française*, giudicato offensivo da Magnier, direttore dell'*Evenement*, vi fu stanane un duello alla spada fra Magnier e Reinach, direttore della *République Française*.

Reinach rimase ferito.

San Vincenzo, 6. — Il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, proseguì ieri da qui per Rio Janeiro ed il Plata.

BORSA DI ROMA

6 agosto.

Mercato sempre animato per le Azioni Gas, poco attivo per la Rendita ed in generale per i valori.

La Rendita per contanti 97,60 per fine da 97,75 a 97,80.

Generali 683.

Immobiliari 1198.

Gas da 1845 a 1840 per riprendere a 1847.

Aqua Pia 2158.

Provinciali richieste a 277,50.

Industriali 706 e 707.

Banco Romana da 1235 a 1236.

Banco Roma 844.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi *chèque* 99,90.

Londra 31m 25,23

BORSA DI PARIGI — 6 agosto 1887.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 96,85 — Chiusura 96,82.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

N. P., *Presceglie*. A tutto il 31 luglio 87. M. A., *Cittanoca*. Id.

